

LA CONGIUNTURA ECONOMICA CREMONESE

- 2° trimestre 2021 -

SOMMARIO

INDUSTRIA	2
Dati di struttura	2
Lombardia	2
Cremona	5
<i>Produzione industriale</i>	7
<i>Prezzi</i>	8
<i>Fatturato</i>	8
<i>Ordinativi</i>	9
<i>Occupazione</i>	10
<i>Le previsioni</i>	11
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO	13
Dati di struttura	13
La congiuntura	13
AGRICOLTURA	16
COMMERCIO E SERVIZI	19
Commercio al dettaglio	19
Servizi	20
IL MERCATO DEL LAVORO	22
Occupazione	22
Disoccupazione	22
Le comunicazioni obbligatorie: avviamenti e cessazioni	23
<i>Avviamenti</i>	23
<i>Cessazioni</i>	24
<i>Saldo avviamenti-cessazioni</i>	25

Per tutti i dati statistici dell'indagine congiunturale, e dove non diversamente indicato, la fonte è: "Elaborazioni Camera di Commercio di Cremona su dati Unioncamere Lombardia" e sono protetti da licenza Creative Commons



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

INDUSTRIA

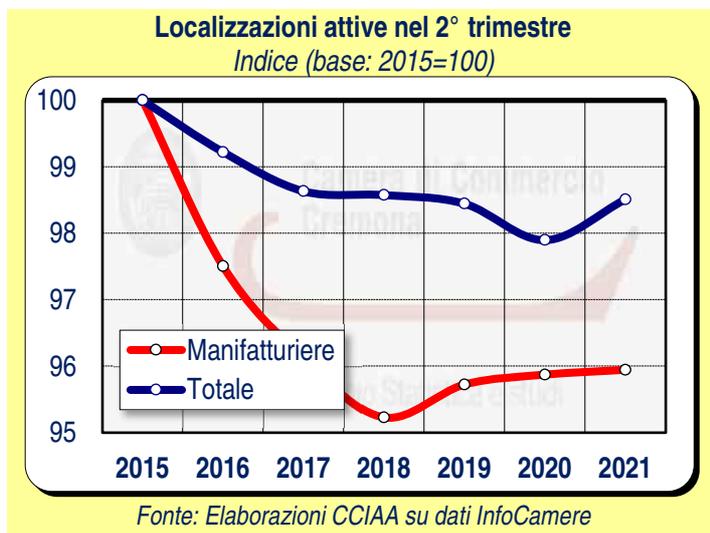
Dati di struttura

La principale fonte di informazioni sull'andamento congiunturale in atto nel settore manifatturiero cremonese è costituita dall'indagine trimestrale condotta da Unioncamere Lombardia distintamente su due campioni rappresentativi: imprese industriali e artigianali.

Un primo elemento da considerare riguarda la struttura dell'occupazione e delle imprese come risulta dai dati della Camera di Commercio. Per dare un ordine di grandezza, complessivamente l'universo di riferimento del settore manifatturiero provinciale a fine 2020 è costituito da poco meno di 600 imprese con un numero di addetti superiore a 9, le quali danno occupazione a circa 22.500 persone. Di queste, appartengono al comparto industriale circa 400 aziende con 20.000 addetti. Nell'industria, il settore meccanico rappresenta circa la metà del totale delle imprese con più di 9 addetti e lo stesso avviene in termini di occupazione. Il secondo settore è costituito dall'alimentare con una quota di addetti del 18% del totale, seguito dalla chimica (11%). Sempre in termini di occupazione, le imprese maggiori, cioè con più di 250 addetti, rappresentano il 27% dell'intera occupazione.

In questo trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine per l'industria sono state 58, quindi un numero appena sufficiente a garantire la significatività statistica del campione, anche se non dà alcuna garanzia riguardo al dettaglio dei vari settori di attività economica.

Per aderire a quanto richiesto dal regolamento n. 1165/98 del Consiglio dell'Unione Europea relativo alle statistiche congiunturali, ed al fine di tenere conto delle modificazioni intervenute nella struttura e nelle caratteristiche del sistema produttivo, gli indici presentati sono calcolati nella base di riferimento all'anno 2015.



Allo scopo di fornire un quadro generale di riferimento, si presenta l'andamento negli ultimi sei anni del numero delle **localizzazioni attive**, ossia imprese o parti di esse nelle quali si svolge un'attività economica, iscritte alla Camera di Commercio.

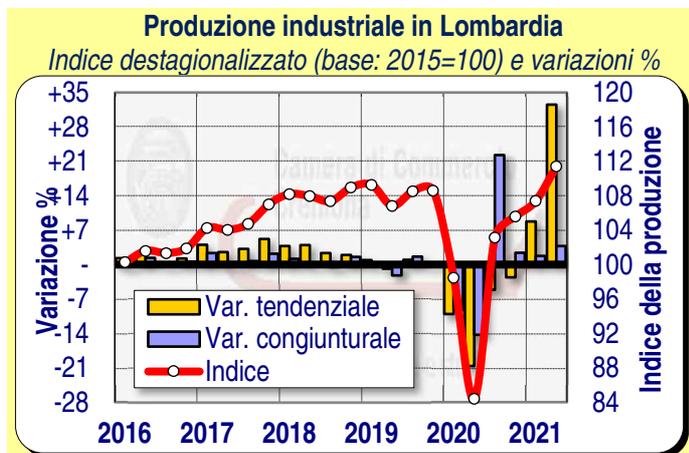
I dati riportati nel grafico, distinti per il totale delle localizzazioni e per quelle del solo settore manifatturiero, sono numeri indice in base 2015 relativi al trimestre in esame degli ultimi sette anni. Essi attestano una comune tendenza recente alla ripresa che è però più evidente per il complesso delle localizzazioni. Nel periodo in esame si riscontra infatti una minima crescita numerica (+0,1%) del numero delle localizzazioni manifatturiere rispetto all'analogo trimestre del 2020, mentre invece per il dato complessivo la variazione tendenziale è del +0,6%.

La ripresa è più evidente per il complesso delle localizzazioni. Nel periodo in esame si riscontra infatti una minima crescita numerica (+0,1%) del numero delle localizzazioni manifatturiere rispetto all'analogo trimestre del 2020, mentre invece per il dato complessivo la variazione tendenziale è del +0,6%.

Lombardia

Prima di entrare nel dettaglio della situazione provinciale, è opportuno uno sguardo complessivo a ciò che avviene nell'intera regione, la quale, oltre a costituire un indispensabile termine di riferimento, può anche sopperire, ove occorra, alla minore attendibilità e stabilità dei dati di origine campionaria riferiti ad un ambito molto più ristretto, qual è quello relativo alla provincia di Cremona.

Nonostante dinamiche di mercato ancora poco chiare, soprattutto negli scenari previsionali, la manifattura della Lombardia presenta complessivamente aspettative positive sulla domanda e, di rimando sulla produzione, mentre il *gap* rispetto ai dati medi del 2019 si riduce ulteriormente.



L'industria continua a trarre beneficio dalle relazioni che negli anni ha sviluppato con mercati esteri e che influenzano fortemente il fatturato di periodo. Gli ordini crescono, soprattutto quelli esteri, e danno propulsione ai processi produttivi che tuttavia si trovano dipendenti dalla disponibilità dei materiali da trasformare. Nonostante dinamiche straordinarie nella gestione delle scorte di materiale e di prodotti finiti e grazie a prospettive migliorate rispetto ai prossimi mesi, derivanti dal *trend* espansivo degli ordini, l'industria rileva una crescita ulteriore del tasso di utilizzo degli impianti e del periodo

di produzione assicurata. Le dinamiche sulle materie prime, già rilevate a livello globale e locale nelle scorse indagini, continuano a rappresentare un nodo preoccupante. L'andamento dei prezzi dei materiali, che crescono da mesi sui mercati a monte, forzano le imprese a riversare parte dei rincari sui mercati serviti a valle, continuando un *trend* emerso con evidenza a inizio anno sui prezzi di vendita. È quanto emerge per l'industria, che rileva infatti un incremento significativo dei prezzi di acquisto e che da due trimestri aumenta i propri prezzi di vendita. Lo rivelano però anche le imprese artigiane, con dinamiche al rialzo ancor più marcate.

Più nel dettaglio, i dati congiunturali del secondo trimestre del 2021 rimangono positivi e aumentano di consistenza: la produzione sale del 3,7%, mentre il fatturato, che nel trimestre precedente pareva in ritardo rispetto ai dati sui nuovi ordini, in questo secondo trimestre raggiunge una variazione congiunturale del 4,6%. Salgono gli ordini, sia domestici che esteri: per i primi, l'incremento sfiora il 4% e gli ordini esteri superano il +6%. Regge l'occupazione (+0,3%) e particolarmente positivo viene rilevato il tasso di utilizzo degli impianti (76%) che segna un ulteriore rafforzamento rispetto alle rilevazioni del 2020. Sul fronte dei prezzi delle materie prime, le dinamiche rialziste che qualificano i mercati globali continuano ad incidere significativamente sulle rilevazioni degli intervistati, che a partire dal 2021 segnalano incrementi importanti. Il *trend* in netta crescita continua dunque anche in questo secondo trimestre, con un incisivo +11%. Le dinamiche distorsive nel prezzo dei materiali per la lavorazione iniziano già dal primo trimestre a modificare al rialzo i prezzi dei prodotti finiti, con un significativo +5% su base congiunturale nel trimestre in esame.

Le variazioni tendenziali, che confrontano i risultati attuali con i dati del medesimo periodo dello scorso anno, sono fortemente condizionate dalla situazione straordinaria determinatasi la scorsa primavera con le misure messe in campo per arginare il dilagare dell'emergenza sanitaria, e naturalmente questo limita la validità dei numeri estremamente positivi. L'effetto rimbalzo è molto evidente e, se la produzione cresce "solo" del 32,5%, per fatturato e ordinativi si rilevano variazioni addirittura superiori al 40%.

Più significativa è la variazione dei principali indicatori rispetto ai dati medi del 2019, l'ultimo anno privo di dinamiche straordinarie. La fase positiva registrata nel periodo di rilevazione si evidenzia con un balzo del 9,3% della produzione, mentre gli ordini interni crescono del 10%. Ancora più evidenti le dinamiche degli ultimi due indicatori: la variazione negli ordini esteri è del 20%, e quella del fatturato supera il 18%.

La suddivisione dell'andamento economico nel suo spaccato dimensionale mostra una situazione produttiva che premia maggiormente le grandi e le medie imprese, mentre la curva dell'indice delle piccole si muove ancora al di sotto di quella dell'indice di produzione totale. Con riferimento alla destinazione economica dei beni prodotti, sono nella media le imprese di *output* intermedi, molto al di sopra quelle produttrici di beni di investimento, e quindi mostrano *performance* ampiamente inferiori le aziende orientate direttamente al consumo

finale. L'analisi settoriale riferita alla crescita annua mostra ovviamente numeri ampiamente positivi, sottolineando il recupero maggiore in quei settori in precedenza maggiormente penalizzati. Rispetto alla media 2019, le *performance* migliori sono quelle della siderurgia e dei minerali non metalliferi, che sfiorano il +30%, mentre restano con numeri negativi i settori legati alla filiera del tessile-abbigliamento e dei mezzi di trasporto.

Gli interventi del governo a sostegno dei livelli occupazionali in risposta all'emergenza Covid-19 continuano a mantenere stabile il mercato del lavoro, dove il numero di addetti cresce nel trimestre dello 0,3%, ma la parte di occupazione più mobile continua a risentire della crisi. Il prosieguo della ripresa delle attività produttive fa sì che scenda ulteriormente dal 23 al 21% la quota di aziende che hanno fatto ricorso alla Cassa Integrazione e si riduce leggermente anche la quota utilizzata sul monte ore complessivo (dal 2,7 al 2,5%).

Le attese dell'industria lombarda ricavate dall'analisi delle frequenze su domanda, produzione e occupazione, sono complessivamente ancora positive. Con riferimento alla domanda, le aspettative sul mercato interno sono leggermente migliori rispetto alla componente estera, per la quale è previsto un rallentamento, e su entrambi i fronti prevalgono le aspettative positive. Sono buone anche le aspettative sulla produzione che si basano, naturalmente, sull'incremento registrato e atteso degli ordinativi dai clienti.

L'artigianato lombardo è da sempre fortemente orientato principalmente al mercato domestico e proprio sul fronte nazionale emergono stimoli importanti per il comparto, con una crescita degli ordini che influenza il fatturato anche grazie alle dinamiche rialziste nei prezzi di vendita (crescono esponenzialmente i prezzi dei materiali e si riflettono in revisioni al rialzo dei listini per i clienti).

Nonostante una produzione che tarda a crescere su base congiunturale, il tasso di utilizzo degli impianti si rafforza ulteriormente avvicinandosi al livello pre-Covid e aumenta il periodo di produzione assicurata in costante progresso dal secondo trimestre del 2020. Sale l'attenzione alle dinamiche delle scorte di materie prime e di prodotti finiti, che si riducono in modo particolarmente significativo.

Il secondo trimestre dell'anno registra importanti miglioramenti nelle rilevazioni congiunturali dei principali indicatori, con valori in controtendenza rispetto alla contrazione generale che si era registrata ad inizio anno, e rafforzando le variazioni congiunturali che a partire da metà 2020 si presentavano variamente positive. Unico indicatore negativo resta la produzione, il cui dato migliora rispetto al primo trimestre, ma resta al di sotto dello zero. La lettura incrociata dei dati rivela come la situazione di mercato, ed in particolare le dinamiche rialziste che hanno qualificato le materie prime negli ultimi mesi, spinga un numero consistente di imprese artigiane a movimentare i propri magazzini, sia per i materiali da immettere nei processi produttivi, sia in termini di giacenze di prodotti finiti. Il ricorso al magazzino, naturalmente, penalizza la ripresa dei processi di gestione caratteristica. L'ulteriore riduzione della produzione, tuttavia, non si ripercuote negativamente sul tasso di utilizzo degli impianti che sale invece ulteriormente oltre il 67%, restando però al di sotto del valore soglia del 70%, come già prima del 2020, ma sfiorando il dato medio del 2019 (68%).

Crescono su base congiunturale gli ordini, sia domestici che esteri. In particolare, la variazione degli ordini interni è dell'1,7% (nel primo trimestre dell'anno si contraeva di oltre il 3%), bene anche gli ordini esteri, che si presentano meno soggetti a forte variabilità nel tempo, ma che comunque si rafforzano, passando dal calo di -0,2% della prima congiuntura dell'anno ad un +0,4%.

Per le imprese artigiane, il cui mercato è in ampia misura domestico, la variazione congiunturale del fatturato diventa positiva (+1,0%), mentre la quota di fatturato estero, pur significativamente contenuta, aumenta nel periodo di rilevazione (dal 6,5% al 7,4%).

I dati congiunturali riportati rafforzano il clima positivo degli imprenditori ed anche il quadro delle aspettative per il comparto: la spinta degli ordinativi rilevata nel presente trimestre migliora le previsioni sia sul versante della domanda che su quello della produzione, mentre il fronte occupazionale resta caratterizzato da previsioni prevalentemente stabili.

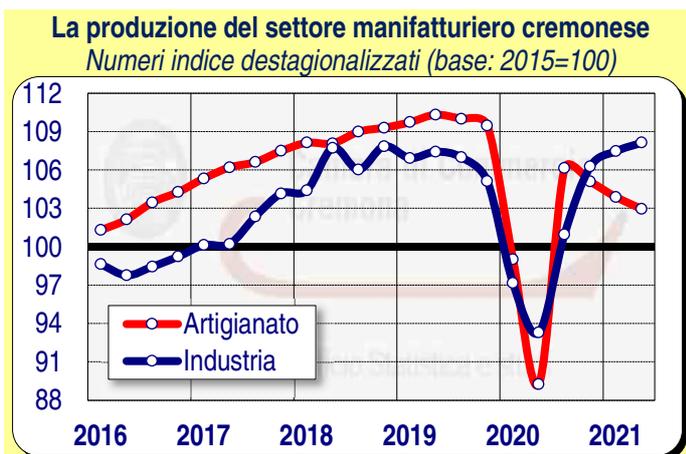
Cremona

Una prima osservazione di carattere generale riguardo alla congiuntura in atto nella nostra provincia nella prima metà del 2021 non può ancora prescindere da alcune considerazioni riguardo all'andamento della pandemia che ha pesantemente condizionato le *performance* del sistema economico nazionale e sovranazionale a partire dalla primavera 2020. Il quadro sanitario attuale sta migliorando, grazie ai progressi nella campagna vaccinale e di conseguenza lo scenario economico del periodo aprile-giugno 2021 incorpora la riapertura progressiva di molte attività ed il conseguente recupero dei livelli produttivi.

Le considerazioni sulla situazione attuale sono ancora fortemente influenzate dall'ottica temporale con la quale essa viene confrontata: se infatti il dato congiunturale sul primo trimestre dell'anno non risulta particolarmente condizionato dalle mutazioni del quadro sanitario, è invece evidente come i risultati su base tendenziale (2° trimestre 2021 su 2° trimestre 2020) subiscano l'effetto pesantemente distorsivo causato dalle variazioni eccezionali intervenute nella primavera scorsa, le quali condizionano ampiamente la lettura dei risultati. Pertanto, nei paragrafi che seguono, per l'analisi tendenziale, al tradizionale confronto trimestre su trimestre verrà affiancato il commento del dato attuale raffrontato con la media annua 2019 che consente di cogliere più correttamente il paragone con i livelli pre-Covid.

Sempre come nota di tipo metodologico, ed a causa della situazione del tutto particolare venutasi a creare, è ancora più opportuno osservare che i risultati riportati di seguito fanno riferimento, necessariamente data la natura dell'indagine, solo al campione dei rispondenti, ovviamente escludendo le imprese non più attive o che, per varie ragioni, non hanno voluto o potuto essere intervistate. È pertanto ragionevolmente ipotizzabile che i risultati della presente indagine potrebbero essere di altro tenore qualora attingessero alle informazioni dell'universo imprenditoriale.

Fatte queste doverose premesse di carattere generale, in estrema sintesi, la lettura incrociata dei dati dei principali indicatori mostra un sistema imprenditoriale provinciale in generale ripartenza, anche se aranca ancora il comparto artigiano che, a causa della sua scarsa apertura estera, non può beneficiare pienamente della ripresa dei mercati internazionali. A parte il dato occupazionale, che dal 2020 ha seguito dinamiche del tutto distinte rispetto a quelle degli altri fondamentali, si rilevano ovunque livelli in evidente crescita ed anche ampiamente superiori a quelli del periodo pre-Covid.



La situazione complessiva del *trend* produttivo del settore manifatturiero in provincia di Cremona negli ultimi anni è rappresentata nel grafico che affianca le dinamiche dell'indice destagionalizzato in base 2015 del comparto industriale e di quello artigiano. Per il terzo trimestre consecutivo, in parte per le ragioni già anticipate, le dinamiche del settore industriale si rivelano assai migliori rispetto a quelle dell'artigianato.

A partire dal trimestre finale del 2020, i *trend* dei due comparti divergono progressivamente: l'industria cumula una crescita del 7% e l'artigianato invece mostra un dietro-front produttivo del 3%. L'indice destagionalizzato della produzione in base 2015 nell'industria sale infatti dal 101 al 108, mentre nell'artigianato si contrae invece dal 106 al 103.

La tavola seguente riporta le **variazioni congiunturali**, cioè le dinamiche destagionalizzate rispetto ai tre mesi precedenti e, allo scopo di fornire un quadro di riferimento più generale col quale confrontare le tendenze locali, i dati provinciali vengono affiancati da quelli regionali.

Risultati congiunturali - Variazioni % destagionalizzate sul trimestre precedente

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
CREMONA					
Produzione	-4,0	+8,2	+5,3	+1,1	+0,6
Fatturato	-8,1	+16,5	+1,1	+1,1	+4,1
Ordinativi interni	-8,3	+5,6	+8,6	+4,3	+20,3
Ordinativi esteri	-8,4	+5,4	+11,6	-4,1	+28,4
Occupazione	-0,6	-0,2	-0,4	-0,2	+0,5
LOMBARDIA					
Produzione	-14,3	+22,2	+2,4	+1,7	+3,7
Fatturato	-15,5	+22,3	+6,9	+2,0	+4,6
Ordinativi interni	-16,2	+25,2	+5,7	+2,3	+3,8
Ordinativi esteri	-18,4	+21,3	+9,7	+2,3	+6,1
Occupazione	-0,5	-0,2	+0,1	+0,3	+0,3

I dati al netto degli effetti stagionali sull'industria manifatturiera cremonese del trimestre aprile-giugno 2021, a livello congiunturale, indicano un complessivo proseguimento del recupero, ma con tassi molto sbilanciati tra i vari indicatori. Infatti, a fronte di una produzione quasi ferma (+0,6%), si rileva una ben più evidente crescita del fatturato (+4,1%), spinta anche dagli aumenti sul fronte dei prezzi di vendita, ed una vera e propria "esplosione" degli ordini che segnano un +24% complessivo, al quale contribuisce maggiormente il mercato estero (+28,4%), ma anche sul versante interno la crescita supera i venti punti percentuali.

La vivacità congiunturale dell'industria cremonese sembra contagiare anche un mercato del lavoro che vede finalmente crescere il numero degli addetti (+0,5%), dopo un anno e mezzo di ininterrotta discesa, segnalando probabilmente una rinnovata fiducia nella solidità della ripresa. Continua anche il lento rientro dell'utilizzo della gestione ordinaria della Cassa Integrazione Guadagni, a cui ha fatto ricorso il 13,8% delle imprese, contro il 15,6% della precedente rilevazione, così come scendono dallo 0,5% allo 0,3% del monte ore complessivo le ore utilizzate, che costituiscono ancora una volta il dato di gran lunga più basso in Lombardia, dove la media si attesta sul 2,5%. Il trend è confermato anche dai dati Inps sulle ore autorizzate che, nonostante la sensibile ripresa nel mese di giugno, vedono un ulteriore crollo del 75% rispetto al primo trimestre dell'anno.

Sul versante dei prezzi pesano ancora le dinamiche straordinarie evidenziate a livello internazionale sulle materie prime che provocano un'ulteriore e consistente spinta inflattiva. Con dati allineati a quelli lombardi, si stima infatti una crescita trimestrale del 9,5% dei prezzi delle materie prime, e tale incremento viene solo in parte assorbito dal sistema imprenditoriale, visto che, a valle, si riflette nel +6,3% rilevato relativamente ai prodotti finiti.

Risultati tendenziali - Variazioni % sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
CREMONA					
Produzione	-13,0	-5,3	+0,4	+10,8	+16,2
Fatturato	-12,1	-2,3	-2,1	+8,0	+26,4
Ordinativi interni	-11,8	-5,2	+6,7	+7,9	+46,3
Ordinativi esteri	-1,6	-1,6	+7,1	+2,7	+45,8
Occupazione	+0,0	-1,1	-1,3	-1,4	-0,2
LOMBARDIA					
Produzione	-20,7	-5,2	-2,6	+8,7	+32,5
Fatturato	-19,6	-4,4	-0,6	+11,1	+41,5
Ordinativi interni	-22,2	-4,1	-0,9	+12,6	+41,8
Ordinativi esteri	-19,8	-4,4	+2,8	+10,5	+44,8
Occupazione	-0,7	-1,0	-0,8	-0,2	+0,6

Il **quadro provinciale tendenziale**, ampiamente condizionato dal confronto con un secondo trimestre 2020 compromesso dalle conseguenze economiche della pandemia, è ovviamente dominato da variazioni largamente positive, dalle quali si distingue solo l'andamento praticamente statico (-0,2%) dell'occupazione. La produzione cresce di oltre sedici punti percentuali, il fatturato del 26% e per gli ordini, sia interni che esteri, viene rilevato un aumento addirittura superiore al 45%. In Lombardia, il cui comparto industriale aveva maggiormente sofferto delle chiusure imposte rispetto all'ambito cremonese, il rimbalzo è ancora più evidente e, se la produzione cresce "solo" del 32,5%, per fatturato e ordinativi si rilevano variazioni superiori al 40%.

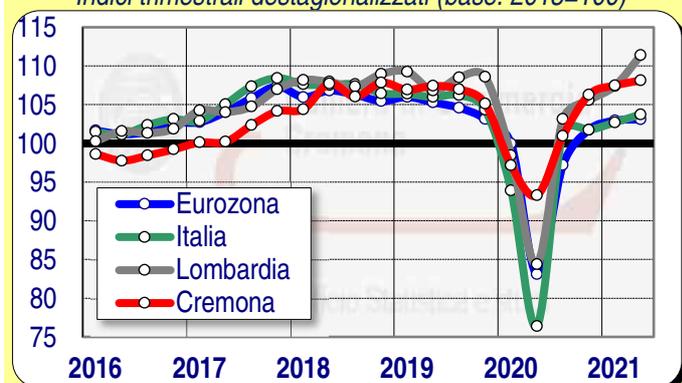
Le variazioni ampiamente positive degli indicatori provinciali nei confronti della loro **media rilevata nell'anno 2019**, cioè di un periodo non ancora segnato dagli effetti della pandemia, attestano il pieno recupero del *gap* accumulato durante i trimestri di crisi. A parte l'occupazione, per la quale permane un segno negativo (-0,5%), la produzione, il fatturato, e gli ordini interni sono allineati su una variazione positiva attorno ai quindici punti percentuali, mentre per la domanda estera il salto in avanti rispetto al periodo pre-Covid arriva al 44%.

Risultati tendenziali - Variazioni % sulla media dell'anno 2019

	Cremona	Lombardia
Produzione	+16,2	+9,3
Fatturato	+14,4	+18,3
Ordinativi interni	+16,6	+10,0
Ordinativi esteri	+44,1	+19,6
Occupazione	-0,5	+0,1

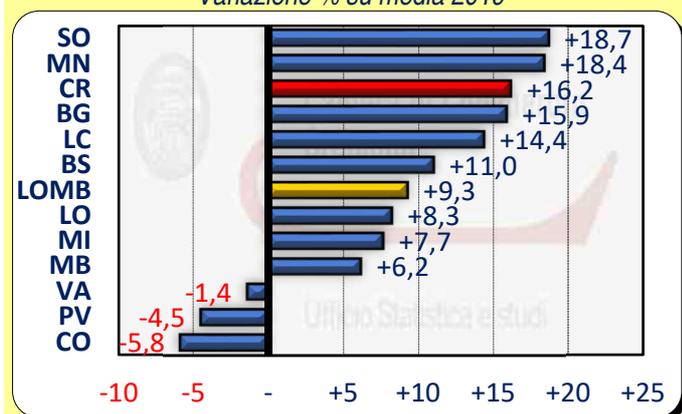
Produzione industriale - Se i dati di sintesi presentati permettono di dare un quadro d'insieme dell'evoluzione congiunturale in atto, è opportuno ora scendere maggiormente nel dettaglio, attraverso un'indagine più approfondita e puntuale delle diverse variabili, tra le quali il livello produttivo riveste un ruolo di primo piano.

Produzione: Cremona - Lombardia - Italia - Eurozona
Indici trimestrali destagionalizzati (base: 2015=100)



Il grafico visualizza la dinamica destagionalizzata dell'indice in base 2015 della produzione industriale in provincia di Cremona, in Lombardia, in Italia e nell'area Euro. Il confronto evidenzia un *trend* attuale della produzione cremonese conforme rispetto a quello nazionale e dell'Eurozona, caratterizzato cioè da un proseguimento della crescita che resta contenuto al di sotto del punto percentuale. Per la Lombardia si rileva invece una ripresa dell'attività produttiva ben più incisiva che raggiunge il +3,7%.

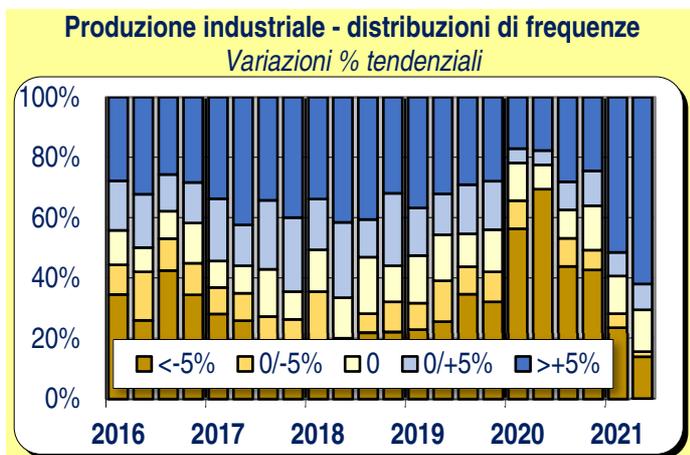
Produzione industriale per provincia
Variazione % su media 2019



Tra le **province lombarde**, sono solo tre quelle che presentano variazioni sulla media 2019 ancora negative. La provincia di Cremona si trova ampiamente al di sopra della media regionale, appena al di sotto dei due territori che presentano le *performance* migliori, con variazioni superiori al 18%, cioè Sondrio e Mantova.

Dal punto di vista strutturale, per lo stesso motivo già descritto del paragone con un periodo particolarmente critico, il quadro delle imprese industriali cremonesi alla fine di giugno 2021 viene rilevato in consistente miglioramento rispetto a quello di tre mesi prima e le imprese che dichiarano una produzione accresciuta rispetto a quella di dodici mesi prima costituiscono la maggioranza assoluta, oltre il 70%;

quasi dimezzata si rileva invece la quota sul totale delle imprese ancora in crisi (16%).



Inoltre, se si dettaglia maggiormente il dato con l'indicazione specifica della variazione, risulta ancora più evidente il miglioramento: la quota delle imprese che dichiara una produzione aumentata nell'anno di oltre il 5% sale in tre mesi dal 52 al 62% del totale, ed al contrario si contrae dal 23 al 14%, la percentuale di quelle che hanno ridotto in misura più sensibile la loro attività.

Prezzi - Nella tavola seguente sono riportate, per Cremona e Lombardia, le variazioni congiunturali dei prezzi, riferite sia alle materie prime, che costituiscono costi per le imprese, sia ai prodotti finiti, che sono invece le principali fonti di fatturato.

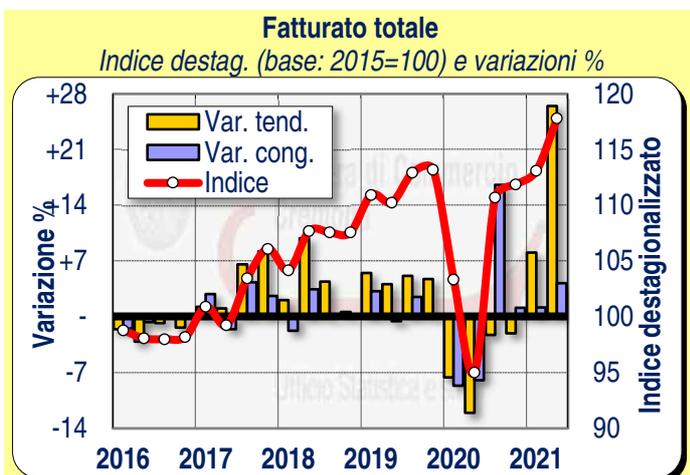
La dinamica dei prezzi – variazioni congiunturali

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
CREMONA					
Prezzi delle materie prime	-1,3	-0,7	+2,1	+8,4	+9,5
Prezzi dei prodotti finiti	-0,2	-0,6	+1,8	+4,8	+6,3
LOMBARDIA					
Prezzi delle materie prime	-0,5	+0,7	+2,1	+8,1	+11,0
Prezzi dei prodotti finiti	-0,1	+0,2	+0,6	+3,0	+5,0

In questo secondo trimestre del 2021, su tutto il comparto manifatturiero pesano ancora le dinamiche straordinarie evidenziate sui mercati internazionali delle materie prime. Ciò provoca, anche a livello locale, un'accelerazione nell'aumento dei prezzi: in provincia di Cremona si rileva infatti una crescita del 9,5% per le materie prime, allineata col dato complessivo regionale, che le imprese non riescono, o non ritengono opportuno, trasferire completamente sui prodotti finiti, i cui prezzi si alzano solo, si fa per dire, del 6,3%.

Fatturato – Le osservazioni appena presentate a proposito della dinamica inflattiva dei prezzi, non possono non avere effetti riguardo al fatturato;

ed infatti, in ottica congiunturale, l'indice destagionalizzato del fatturato totale (+4,1%) accelera decisamente dopo due trimestri interlocutori. Il livello raggiunto attualmente, a quota 117,8 in base 2015, costituisce il punto più alto di sempre.



Su base annua, per quello che può valere essendo il risultato del confronto con il trimestre più segnato dal Covid, la variazione è positiva del 26,4%. Più significativa è invece l'osservazione che l'indice (grezzo) attuale è di

oltre quattordici punti percentuali al di sopra del livello medio rilevato nel 2019, quando, nella precedente rilevazione ne era al di sotto di nove.



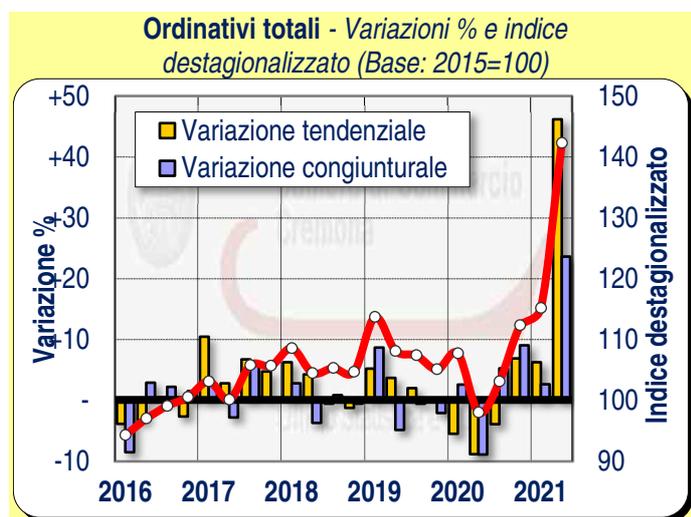
Relativamente alla distinzione tra le due fonti di fatturato, il grafico ne evidenzia gli andamenti che restano ancora nettamente distinti. Il fatturato estero destagionalizzato, il cui indice raggiunge la quota di 150 in base 2015, anche nei due trimestri più critici era riuscito ad evitare il crollo, evidenziando solo una leggera decrescita, ed il recupero congiunturale attuale (+8,7%) lo porta a correggere ulteriormente il livello più alto di sempre. Su base annua la variazione è al +32%.

Un andamento invece molto diverso è quello che si rileva sul fronte domestico che è stato particolarmente segnato dall'impatto del lockdown della prima metà del 2020 con una perdita cumulata del 17%. Successivamente però la ripresa è stata quasi proporzionale al crollo subito, anche se, negli ultimi tre trimestri non è stata comparabile a quella mostrata dal settore estero. La variazione congiunturale si ferma ad un comunque buono +3%.

Un andamento invece molto diverso è quello che si rileva sul fronte domestico che è stato particolarmente segnato dall'impatto del lockdown della prima metà del 2020 con una perdita cumulata del 17%. Successivamente però la ripresa è stata quasi proporzionale al crollo subito, anche se, negli ultimi tre trimestri non è stata comparabile a quella mostrata dal settore estero. La variazione congiunturale si ferma ad un comunque buono +3%.

La quota del fatturato estero sul totale, conformemente a quanto appena commentato, attualmente cresce in media al 31%, anche se resta ancora lontana dal dato regionale appena sotto al 40%.

Ordinativi - Riguardo agli ordinativi, attualmente si rileva una crescita congiunturale di entità molto superiore a quella delle altre variabili e che supera abbondantemente i venti punti percentuali.



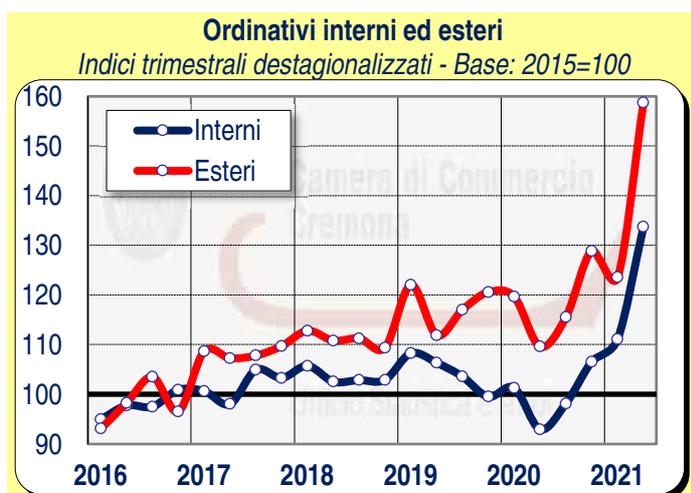
Gli **ordini totali** destagionalizzati, come evidenziato dal grafico riportato a fianco, sono infatti in una crescita congiunturale senza precedenti (+23,6%) che dovrebbe ragionevolmente ripercuotersi, nel breve termine, in un consistente incremento dell'attività produttiva.

La variazione sullo stesso trimestre dell'anno prima è ovviamente ancora estremamente positiva (+46,2%), ma lo è anche quella rispetto alla media dell'anno 2019 (+23,4%).

manifestano comportamenti del tutto coerenti fra di loro.

L'andamento della domanda complessiva, come evidenziato dal grafico riportato nella pagina successiva, è il risultato degli andamenti registrati dalle sue due componenti che

La dinamica degli **ordinativi esteri**, negli ultimi anni, è stata infatti tendenzialmente crescente e sensibilmente migliore rispetto a quella interna, ma anche caratterizzata da frequenti ed ampie oscillazioni, anche al netto delle variazioni stagionali. Nel presente trimestre, la domanda estera, dopo la pausa del trimestre scorso (-4,1%), riprende a correre polverizzando tutti i record precedenti, e presenta un balzo congiunturale del 28,4% che si traduce, nell'ottica annuale, in uno del 45% del tutto assimilabile al +44% che si stima nei confronti del dato medio dell'anno 2019.

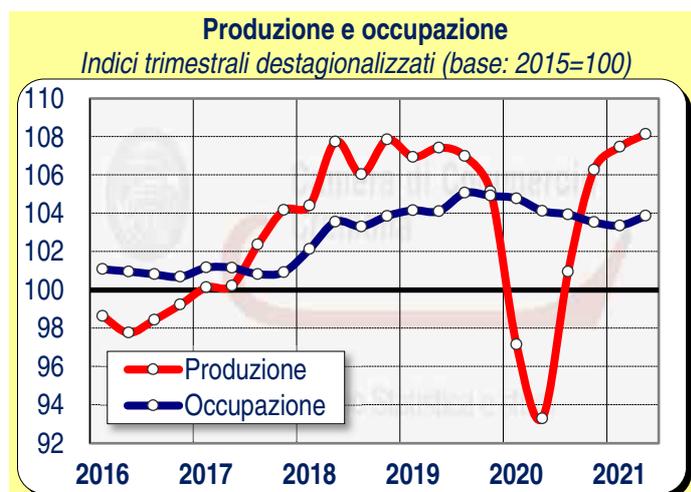


Relativamente agli **ordini interni**, la cui debolezza si era già manifestata durante la seconda parte del 2019 ed è stata ulteriormente aggravata dalla crisi Covid, a partire dalla seconda metà del 2020 si è assistito ad un ampio recupero che in questo secondo trimestre 2021 ne vede accelerare notevolmente la dinamica congiunturale positiva dal +4% al +20,3%. Favorita dal confronto col periodo peggiore della crisi pandemica, la crescita tendenziale arriva +46%, ma si ferma appena al di sotto del +17% anche la variazione rispetto al dato medio del 2019.

Altri due importanti indicatori congiunturali relativi alla domanda sono la **produzione assicurata** e la **produzione equivalente**. La prima ha valenza predittiva ed è espressa dal numero di giornate di produzione garantite dallo *stock* di ordinativi esistenti a fine trimestre. La seconda è invece una variabile di flusso e si riferisce al numero di giorni di produzione corrispondenti agli ordini acquisiti nel trimestre. Quest'ultima, scontando i consistenti aumenti scorsi, si riduce da 66 a 58 giorni, mentre la produzione assicurata registra un ritocco verso l'alto da 50 giorni e 52.

Occupazione - Per una corretta interpretazione dei dati riportati nel presente capitolo, è opportuno considerare che il campo di osservazione dell'indagine congiunturale è, per sua natura, limitato alle imprese attive al momento della rilevazione ed a quelle che vi hanno spontaneamente aderito rispondendo al questionario proposto. Pertanto, il livello delle variabili qui considerate non può tener conto delle conseguenze occupazionali determinate dall'uscita dal mercato da parte di imprese non più attive.

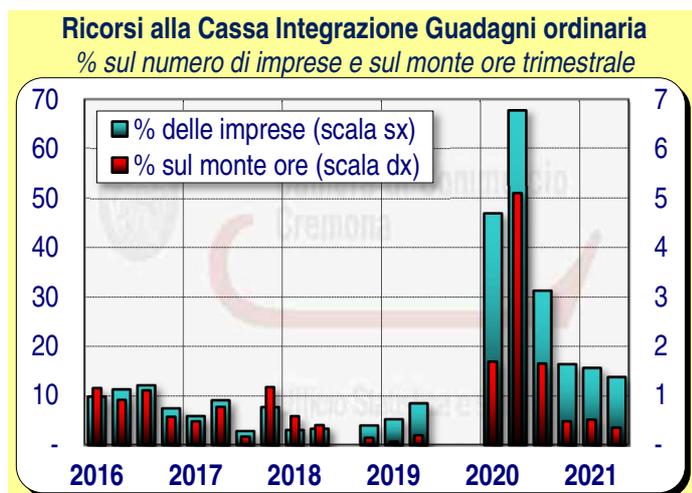
Fatte queste considerazioni, valide in generale, ma ancor più significative nel contesto del mercato del lavoro, occorre tener presente che, normalmente, le fluttuazioni del livello produttivo non si riflettono immediatamente su quello occupazionale, il quale vi si adegua con un certo ritardo temporale, la cui ampiezza dipende soprattutto dall'assetto economico-strutturale del territorio e dalla fase congiunturale che questo sta attraversando.



Nel secondo trimestre 2021, le dinamiche occupazionali, descritte dal +0,5% congiunturale e dal -0,2% su base annua, segnano una debole inversione di tendenza che, dopo un anno e mezzo di calo, fa comunque riapparire il segno positivo sul trimestre precedente e arresta quasi del tutto la caduta tendenziale.

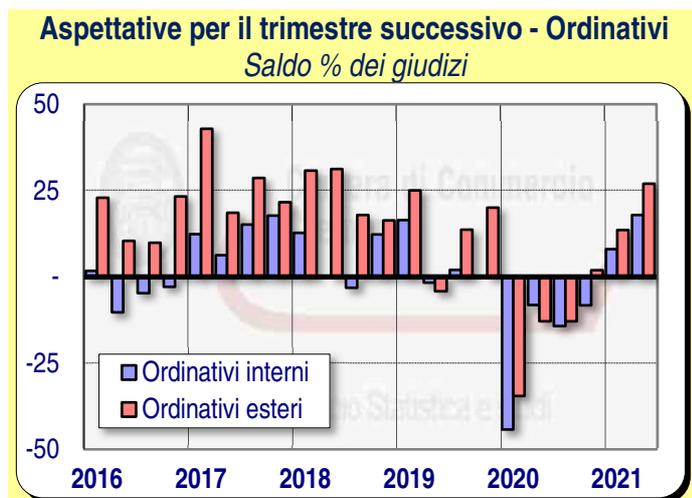
Gli andamenti fortemente differenziati, che si sono accentuati soprattutto negli ultimi due anni, di produzione e occupazione, sono certamente da attribuirsi principalmente all'adozione dai provvedimenti governativi *ad hoc*, introdotti al fine di limitare gli effetti

sul mercato del lavoro causati dalla crisi. Ciò è evidente nel grafico riportato che affianca l'andamento occupazionale, regolare e leggermente decrescente, a quello produttivo che invece, nei trimestri più recenti, manifesta il più classico degli andamenti a "V".



Il momento di cauta ripresa occupazionale è confermato dall'osservazione del lento rientro dell'utilizzazione della gestione ordinaria della **Cassa Integrazione Guadagni**, alla quale ha fatto ricorso il 13,8% delle imprese, contro il 15,6% della precedente rilevazione. Allo stesso modo scendono dallo 0,5% allo 0,3% del monte ore complessivo le ore utilizzate, che costituiscono ancora il dato di gran lunga più basso in Lombardia, la cui media si attesta al 2,5%. Il *trend* è confermato dai dati Inps sulle ore autorizzate che vedono, nonostante la ripresa nel mese di giugno, un ulteriore crollo del 75% rispetto al primo trimestre dell'anno.

Le previsioni – Com'è noto, i processi decisionali degli imprenditori sono fortemente condizionati dalle loro percezioni rispetto all'immediato futuro, cioè dal grado di fiducia in merito all'evoluzione del contesto economico, sociale e politico, con effetto diretto sulle stesse previsioni e quindi sulla pianificazione aziendale. Il criterio adottato nell'analisi congiunturale per l'analisi delle previsioni di breve periodo è la differenza tra le valutazioni degli imprenditori, cioè lo scarto tra le percentuali di coloro che prefigurano aumenti per il trimestre successivo e di quelli che invece si attendono delle diminuzioni.



Le aspettative degli imprenditori vengono riportate negli istogrammi seguenti, distintamente per la domanda, nelle sue due componenti, interna ed estera, e per gli indicatori relativi alla produzione ed all'occupazione.

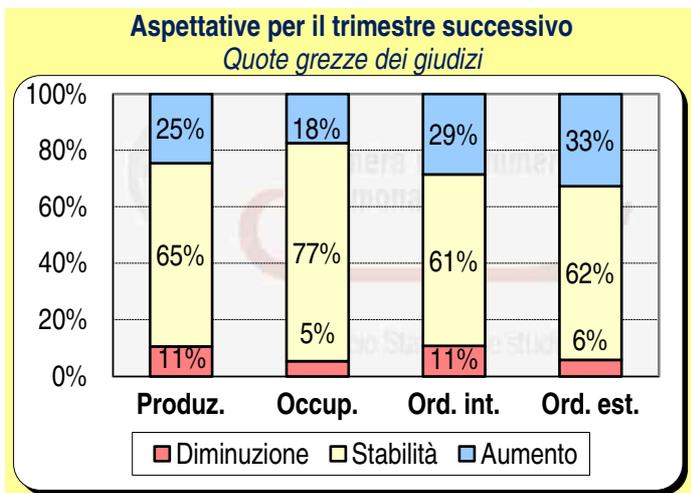
Complessivamente, le aspettative per il prossimo trimestre sono in ulteriore miglioramento rispetto a quelle espresse tre mesi prima e vedono ovunque la prevalenza delle previsioni ottimistiche.



Entrando più nello specifico delle singole variabili, riguardo agli **ordinativi**, le attese degli industriali cremonesi vedono ancora una prevalenza del 27% da parte di coloro che si attendono un'ulteriore crescita della domanda estera, affiancata da un saldo positivo delle attese ottimistiche anche riguardo al mercato interno che cresce dall'8 al 18%.

Per la **produzione**, il cui dato richiede per sua natura l'intervento della procedura di destagionalizzazione, il clima atteso per il prossimo trimestre è in sensibile miglioramento e vede la prevalenza degli ottimisti irrobustirsi ulteriormente: dopo il saldo debolmente positivo del 6% del trimestre scorso, nel presente periodo questo si fissa ad un ben maggiore +22%.

Relativamente all'**occupazione**, il *sentiment* degli operatori migliora nettamente rispetto a quello espresso tre mesi prima ed il saldo ottimisti-pessimisti, dopo un anno di stazionamento ininterrotto nell'area negativa, ritorna positivo (+12%). Comunque, ancora la grande maggioranza degli imprenditori industriali cremonesi, il 77%, non si attende alcuna variazione di rilievo



Per una più corretta interpretazione del significato dei saldi delle opinioni di segno opposto sulle prospettive per il prossimo trimestre, negli istogrammi a fianco sono riportate le quote effettive (grezze) dei giudizi, suddivise per tipologia di variabile.

Si può notare, oltre a quanto già anticipato riguardo all'andamento occupazionale, che la maggioranza assoluta degli imprenditori industriali si attende stabilità anche nel li-

vello della produzione ed in quello ordinativi.

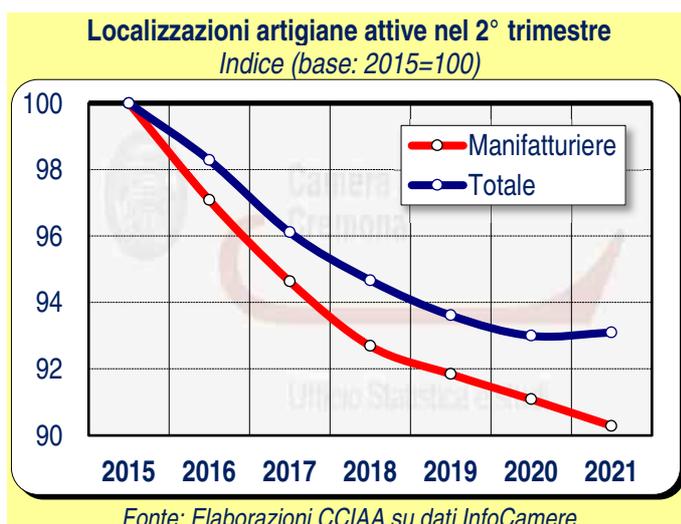
ARTIGIANATO MANIFATTURIERO

Dati di struttura

L'universo di riferimento dell'indagine è costituito, in provincia di Cremona, complessivamente da circa 750 imprese artigiane manifatturiere con almeno tre addetti, per un'occupazione complessiva di circa 5,4 mila unità. Il settore della meccanica è il più rappresentato, sia in termini di imprese che di addetti, seguito dall'alimentare.

Il numero totale delle risposte effettivamente recuperate supera regolarmente quello del campione teorico, garantendo quindi la significatività del risultato, anche se in alcuni casi ciò non avviene a livello di singolo settore economico. Nel presente trimestre, le unità che hanno risposto al questionario d'indagine sono state 82, cioè un numero ampiamente sufficiente a garantire la validità del campione e ciò vale anche per tutte le classi dimensionali.

Per l'artigianato manifatturiere, in estrema sintesi, il quadro risultante dall'indagine del periodo da aprile a giugno 2021 si conferma in maggiore difficoltà rispetto all'industria, soprattutto a causa della ridotta quota sul fatturato direttamente imputabile ai mercati internazionali che attualmente costituisce un vero e proprio freno alla capacità del comparto di agganciare la ripresa mondiale.

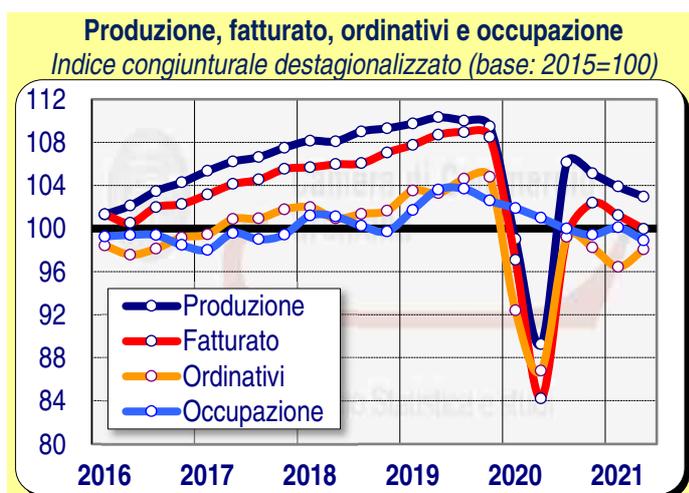


Nel grafico a fianco è visualizzato l'andamento negli ultimi anni del numero delle **localizzazioni artigiane** attive iscritte alla Camera di Commercio. Questo costituisce un indicatore importante sia ai fini di un'indagine strutturale, sia ai fini dell'analisi congiunturale. I dati illustrati dal grafico, relativi ai numeri indice in base 2015 per il totale artigiani e per il sottoinsieme costituito dagli operatori del manifatturiere, sono riferiti al trimestre in esame degli ultimi sette anni. La tendenza di fondo dei due aggregati evidenzia una comune contrazione che prosegue regolare per il comparto produttivo, mentre il totale artigiano sembra ormai in fase di stabilizzazione. Il dato attuale indica un calo tendenziale dello

0,9% nel numero degli artigiani manifatturieri, a fronte del +0,1% complessivo. Rispetto al 2015, si conta il 7% di localizzazioni artigiane in meno che diventa il -10% limitandosi a quelle manifatturiere.

La congiuntura

Fino alla fine del 2019, il quadro complessivo dell'artigianato manifatturiere cremonese descritto dalle rilevazioni congiunturali degli ultimi anni era debolmente, ma regolarmente positivo e recuperava lentamente, mostrando una risalita che coinvolgeva tutti i principali indicatori analizzati. Le ben note e drammatiche vicende della primavera 2020 hanno però annullato ampiamente i precedenti recuperi e fatto ripiombare gli indici dei fondamentali, occupazione a parte, ben al di sotto del livello dell'anno 2015 utilizzato come anno base e su livelli ai minimi di sempre. Un'esposizione maggiore rispetto all'industria nei confronti di una congiuntura critica con le particolari caratteristiche assunte dall'emergenza sanitaria era d'altronde fisiologica ed era causata dalla maggiore dipendenza del comparto artigiano dalla domanda interna e dalla minore dimensione media aziendale che riesce con maggiore difficoltà a reagire ai periodi di lunga ed imposta chiusura. Con le progressive riaperture ed il parziale rientro della crisi, la situazione si è successivamente capovolta, anche se i dati attuali sono complessivamente in peggioramento.



Il grafico riportato presenta la sintesi del **quadro complessivo** dell'artigianato manifatturiero cremonese dal 2016 ad oggi. Esso visualizza l'andamento delle quattro principali variabili, riportandone le curve dei numeri indice destagionalizzati in base 2015. È evidente il tipico ed accentuato *trend* a "V" del 2020 per produzione, fatturato e ordinativi, che lascia ancora un significativo *gap* da colmare per ritornare ai livelli di fine 2019. Altrettanto evidenti sono però anche gli effetti della seconda ondata dell'emergenza sanitaria che ha dapprima rallentato e poi addirittura invertito l'andamento della ripresa.

La tavola seguente si focalizza sulle dinamiche più recenti e mostra le **variazioni congiunturali** degli indici destagionalizzati che quantificano quanto già anticipato. Su base trimestrale infatti, la produzione artigiana al netto degli effetti stagionali (-0,9%) è alla terza flessione consecutiva, trascinando con sé anche il fatturato (-1,3%) che non riesce a beneficiare dell'aumento dei prezzi di vendita. In calo è anche il numero degli addetti (-1,2%), mentre è stimato in recupero congiunturale (+1,7%) il livello degli ordinativi, facendo stavolta ben sperare in una ripresa produttiva nel breve termine.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero – Variazioni congiunturali destagionalizzate

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
Produzione	-9,8	+18,9	-1,0	-1,1	-0,9
Fatturato	-13,2	+17,8	+3,1	-1,1	-1,3
Ordinativi	-6,1	+14,3	-1,0	-1,8	+1,7
Occupazione	-0,9	-1,0	-0,6	+0,7	-1,2

Il panorama delle **variazioni tendenziali**, quelle cioè intervenute rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, va letto alla luce del crollo verificatosi nell'analogo periodo 2020. Il dato trimestrale è infatti ancora negativo solo per il *trend* occupazionale, mentre per gli altri indicatori si stimano variazioni largamente positive a due cifre. I recuperi vanno dal +13% degli ordini al +19% del fatturato, passando per il +16% stimato per la produzione, mentre, del tutto svincolato dal *trend* manifestato dalle altre variabili è il numero degli addetti che è invece stimato in calo (-2%) anche in ottica tendenziale. Tali variazioni sono sensibilmente inferiori a quelle rilevate per l'industria, ma a questo proposito, occorre comunque sottolineare che la sostanziale differenza dei dati anno su anno è imputabile non solo e non tanto ad una diversa reazione dei due comparti nei confronti della ripresa, quanto piuttosto al differente quadro che caratterizzava i due comparti nel periodo appena precedente allo scoppio della pandemia: assai negativo per l'industria ed invece ai massimi livelli per l'artigianato.

Risultati sintetici dell'artigianato manifatturiero – Variazioni tendenziali

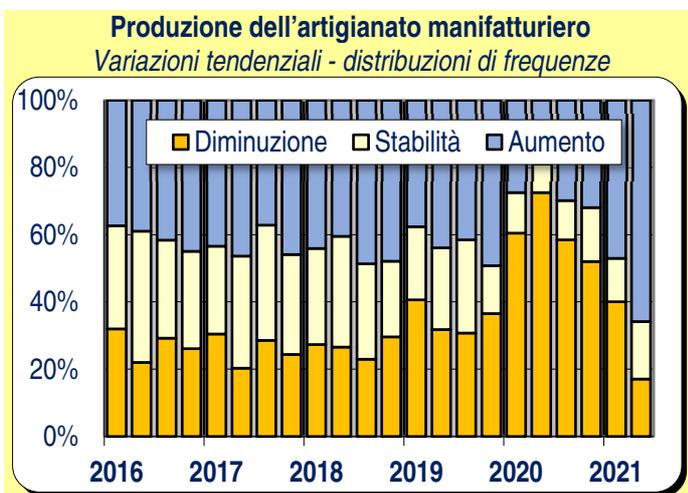
	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
Produzione	-17,8	-4,5	-3,5	+4,0	+16,4
Fatturato	-22,2	-8,3	-6,9	+4,4	+19,2
Ordinativi	-15,7	-5,1	-6,2	+3,7	+13,3
Occupazione	-2,5	-3,6	-3,1	-1,8	-2,1

Anche estendendo il confronto alla media del 2019, il quadro complessivo appare molto diverso da quello rilevato per l'industria. Solo la produzione presenta un segno positivo (+3%), il fatturato è sostanzialmente stabile (-0,1%), ma per gli ordini e l'occupazione si stima ancora un *gap* da recuperare attorno ai quattro punti.



Il dato focalizzato sul *trend* della **produzione**, il cui andamento vale comunque, con variazioni di minima entità, anche per il fatturato, è riportato nel grafico a fianco e visualizza eloquentemente l'entità del crollo subito nel 2020, ma anche quella del successivo ampio recupero.

È evidente anche l'antitetico andamento seguito dalle due diverse ottiche temporali considerate che conferma, accentuandolo, il divario tra un *trend* congiunturale ancora leggermente negativo ed uno tendenziale invece straordinariamente positivo.



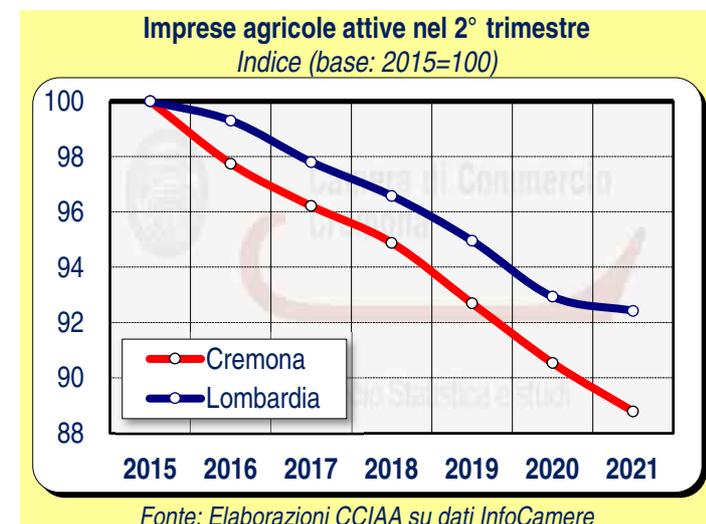
Conformemente alla molto consistente crescita tendenziale, il quadro strutturale vede una **distribuzione delle imprese** artigiane in base ai risultati ottenuti negli ultimi dodici mesi in ulteriore ed evidente miglioramento, ma agevolato chiaramente dal confronto con un periodo particolarmente critico. La quota delle imprese che dichiarano ancora una produzione inferiore a quella dell'analogo trimestre dell'anno precedente (17%) è infatti al suo minimo storico.

AGRICOLTURA

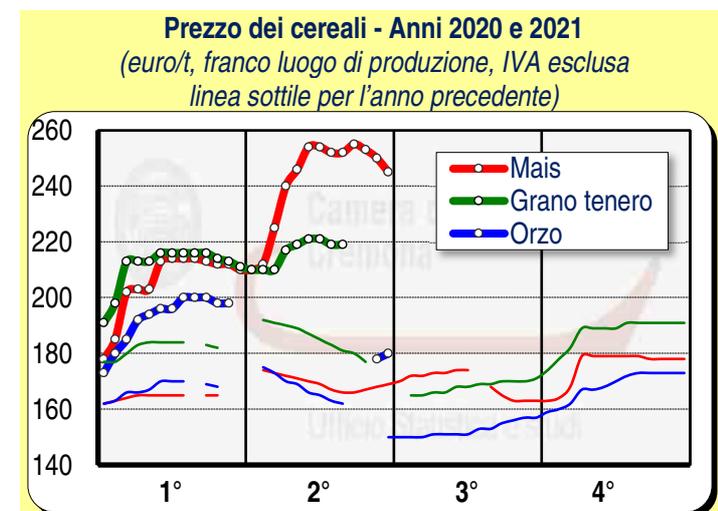
Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia, in collaborazione con le associazioni regionali dell'agricoltura, promuovono semestralmente l'indagine congiunturale relativa al settore agricolo, la cui metodologia d'analisi è imperniata su interviste di carattere sia qualitativo che quantitativo, rivolte ad un *panel* di aziende lombarde particolarmente rappresentative ed a "testimoni privilegiati" del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare. I dati diffusi non prevedono il dettaglio a livello provinciale, ma il posto di primo piano rivestito (su scala nazionale, la provincia mostra la massima incidenza percentuale della superficie agricola utilizzata sul totale del territorio), soprattutto in alcuni settori, da Cremona nel panorama agricolo lombardo e l'esistenza di un sistema ormai completamente integrato e quindi indipendente rispetto ad ogni confine amministrativo, consente di estendere al territorio provinciale le principali indicazioni emerse, integrandole, ove possibile e opportuno, con i dati provinciali disponibili a partire dalle rilevazioni settimanali dei prezzi all'ingrosso

gestite dalla Camera di Commercio. Nel presente rapporto, tuttavia, mancando le informazioni dettagliate trimestralmente a livello regionale, verranno presentate solo quelle relative alla provincia di Cremona per le quali sono disponibili le rilevazioni settimanali dei prezzi all'ingrosso dei principali prodotti agricoli commercializzati

Il numero di **imprese agricole attive** alla fine di giugno 2021, secondo quanto risulta dalle anagrafi camerali, è pari a 43.838 in Lombardia ed a 3.662 in provincia di Cremona, in ulteriore calo su base annua, rispettivamente dello 0,6 e dell'1,9%. Dal 2015, in provincia si è rilevata una contrazione complessiva dell'11%.



Sulla piazza di Cremona, nel trimestre in esame, il comparto dei **cereali** ha registrato quotazioni in rialzo soprattutto nella parte iniziale del trimestre che hanno visto il mantenimento di livelli di prezzo ampiamente superiori rispetto a quelli dello scorso anno.



Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha conosciuto, durante il mese di aprile e gli inizi di maggio, forti rincari dovuti soprattutto alle tensioni esistenti sui mercati esteri. In poco più di un mese la tonnellata di prodotto si è apprezzata di oltre il 20%, da 210 a 254 euro per poi stabilizzarsi e scendere leggermente nelle ultime sedute del trimestre, chiudendo il mese di giugno a quota 245 euro. Nonostante questo, la crescita congiunturale complessiva del granoturco è stata del 17% che significa anche un livello a fine giugno superiore del 45% rispetto a quello raggiunto nello stesso periodo del 2020.

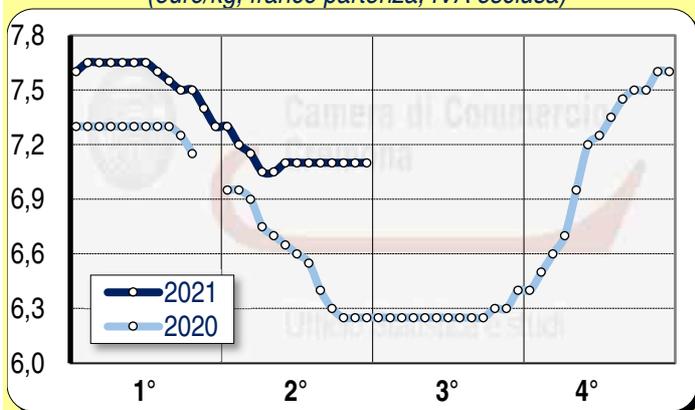
Molto più contenuta è stata invece la crescita dei prezzi per il frumento tenero che, nel periodo, ha fatto registrare un apprezzamento complessivo del 4%, determinato da un analogo andamento delle principali piazze estere. La chiusura della campagna si è avuta a fine maggio con il Buono Mercantile a 219 euro la

tonnellata, una quotazione superiore del 24% rispetto a quella dell'analogo periodo del 2020.

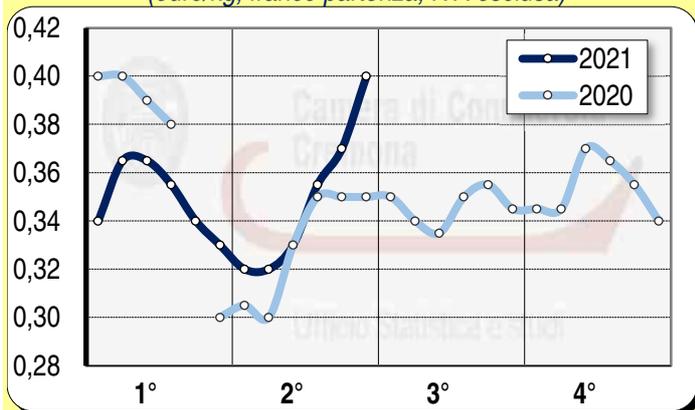
Per quanto riguarda l'orzo, nel trimestre sono mancate quasi del tutto le quotazioni per la mancanza di prodotto sui mercati. Il prodotto della nuova campagna 2021 è stimato di qualità migliore rispetto a quello della precedente ed il prodotto di peso specifico "63 ed oltre" è stato quotato solo nelle due sedute finali del trimestre dove ha raggiunto i 180 euro la tonnellata. Rispetto al prezzo di apertura della campagna dello scorso anno, si tratta di un valore superiore del 20%.

Riguardo ai semi di soia nazionali, nel corso del trimestre la quotazione è stata caratterizzata da ulteriori forti rialzi che sono proseguiti fino alla conclusione della campagna commerciale 2020/21. Nel trimestre il prodotto si è apprezzato del 16%, con la tonnellata che è passa dai 583 euro di fine marzo ai 677 di metà maggio. Cumulando i rincari precedenti, da inizio 2021 la crescita è stata del 60% e, nei confronti dello stesso periodo del 2020, si arriva addirittura all'80%.

Prezzo del Grana Padano 9 mesi – Anni 2020 e 2021
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



Prezzo del latte spot nazionale - Anni 2020 e 2021
(euro/kg, franco partenza, IVA esclusa)



trend in netta ascesa che ne ha portato il prezzo da 0,320 euro di fine aprile a 0,400 euro di fine giugno, con una crescita del 21%. La distanza rispetto alle quotazioni dell'anno precedente resta positiva (+14%).

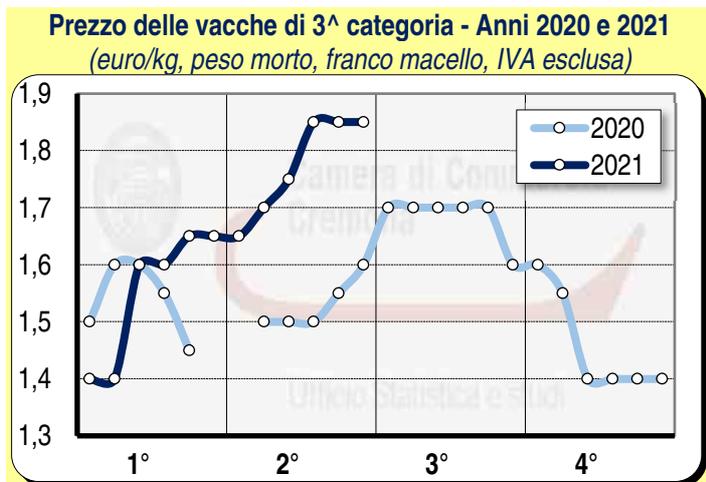
Nel secondo trimestre dell'anno, il mercato all'origine del **bestiame bovino** ha espresso un andamento complessivamente crescente che ha chiuso su prezzi superiori rispetto a quelli registrati lo scorso anno nello stesso periodo.

Sulla piazza di Cremona, nel comparto dei prodotti **caseari**, il periodo aprile-giugno 2021 ha visto un andamento dei prezzi ancora poco dinamico, ma su livelli comunque superiori a quelli dell'analogo periodo 2020. In buona ripresa il latte spot.

Il provolone Valpadana non ha mostrato ancora alcuna variazione ed il valore del prodotto piccante resta fermo sui 6,35 euro/kg raggiunti nelle ultime settimane del settembre 2019.

L'andamento delle quotazioni del Grana Padano DOP, dopo i forti apprezzamenti dell'ultimo trimestre 2020, si è dapprima stabilizzato e, a partire da fine febbraio, ha conosciuto un periodo di calo che è continuato anche nelle prime settimane del presente trimestre. La quotazione del prodotto di nove mesi di stagionatura è quindi sceso fino ai 7,05 euro, per poi stabilizzarsi a metà maggio sui 7,10 euro, mantenuti fino alla conclusione del trimestre, durante il quale ha perso il 3% del proprio valore. Sul giugno 2020 la variazione è invece positiva del 14%.

Il secondo trimestre del 2021 per il latte spot nazionale è stato contrassegnato da un inizio incerto, ma al quale è seguito un



Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato un trend identico caratterizzato da un'iniziale crescita delle quotazioni, mediamente nell'ordine del 10%, per poi stabilizzarsi sui livelli raggiunti a metà maggio.

Ciò ha portato a prezzi di chiusura del periodo su valori ovunque ancora ben al di sopra di quelli registrati dodici mesi prima. I prezzi di fine giugno sono pertanto di 2,75 euro/kg per le vacche di prima qualità, 2,25 per quelle di seconda qualità e 1,85 per la terza. Per quest'ultima tipologia di capi, la variazione su base annua ha raggiunto il +16%.

Anche i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona, nel periodo in esame, hanno manifestato, conformemente all'andamento stagionale, un andamento in consistente crescita (+91%) che ne ha alzato il prezzo da 1,10 a 2,10 euro: il 27% in più rispetto alla quotazione raggiunta dodici mesi prima. Sempre non quotati i capi sottopeso. Trimestre ancora assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità si è mantenuta per tutto il periodo a 2,65 euro/kg ad un livello esattamente uguale a quello della stessa data dell'anno 2020.

COMMERCIO E SERVIZI

Commercio al dettaglio

Il numero di imprese che hanno partecipato fattivamente alla rilevazione sul territorio cremonese (58) è ampiamente sufficiente per la significatività dei risultati complessivi, non dando però alcuna garanzia riguardo alle classi dimensionali superiori ai 50 addetti, né in riferimento alla distinzione per attività economica esercitata.

Occorre inoltre da tener presente che i dati locali sulla grande distribuzione sono stimati attraverso variabili proxy e quindi la loro attendibilità a livello provinciale è assai limitata, anche se, ragionevolmente, è difficile ipotizzare andamenti fortemente differenziati tra i vari territori all'interno della regione Lombardia.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
Volume d'affari	-11,5	+0,9	-2,1	+2,0	+23,7
Occupazione	-0,4	-0,0	+0,7	+0,6	+3,6

I dati tendenziali riportati nella tavola consentono di rilevare un dato riferito al volume d'affari che è il risultato del tutto eccezionale di due avvenimenti altrettanto eccezionali: il primo è costituito dalla riapertura,

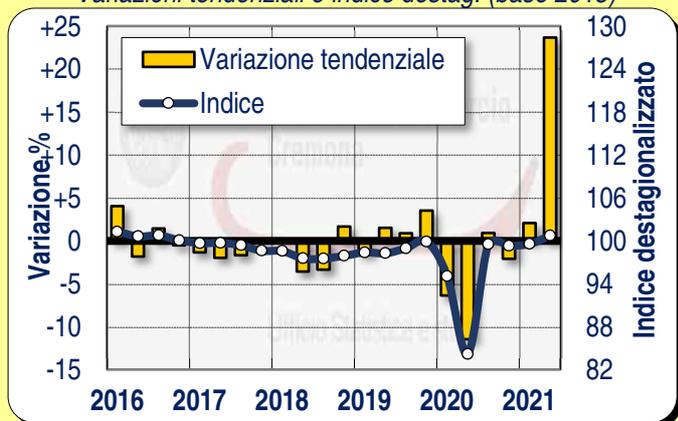
con minime restrizioni, dalla quasi totalità degli esercizi commerciali non alimentari, il secondo riguarda il confronto annuale che ha come base di riferimento il punto peggiore della crisi dovuta alla pandemia. L'effetto combinato di questi due fattori porta ad una variazione tendenziale del +23,7%

Scarso è invece l'effetto sull'indice destagionalizzato del fatturato che è solo in leggera risalita e si colloca poco al di sopra del livello medi dell'anno 2015, utilizzato come base statistica di riferimento.

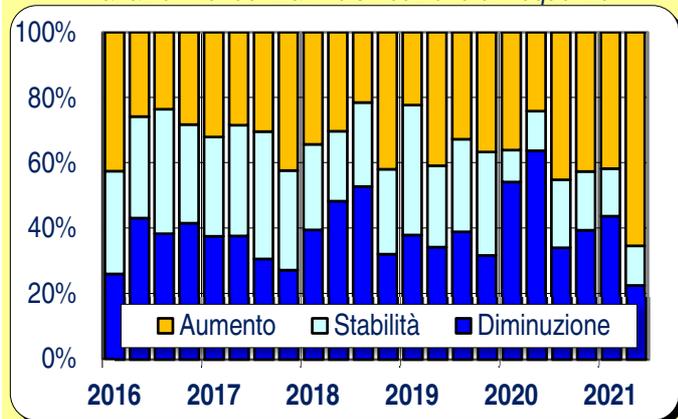
Per quanto riguarda il numero degli addetti impiegati, la variazione su base annua, per gli stessi motivi addotti per la crescita del volume d'affari, è ampiamente positiva anche se di entità nettamente inferiore (+3,6%).

A livello strutturale, in riferimento ai dati sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione annua del volume d'affari, rispetto agli esiti dell'indagine precedente, viene rilevato un sensibile miglioramento. Le imprese in crescita annua salgono dal 42% al 66% del totale e, allo stesso tempo, si dimezza, dal 44 al 22%, la quota degli esercizi commerciali il cui fatturato è dichiarato inferiore rispetto a quello di dodici mesi prima.

COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari
Variazioni tendenziali e indice destag. (base 2015)



COMMERCIO AL DETTAGLIO - Volume d'affari
Variazioni tendenziali - distribuzione di frequenze



Le **previsioni** destagionalizzate per il trimestre successivo non sono molto diverse da quelle espresse tre mesi fa: le quote sul totale vedono ancora timide prevalenze degli ottimisti sia riguardo all'andamento del volume d'affari, sia riguardo all'andamento dell'occupazione del settore; rispetto agli ordini ai fornitori, invece, le previsioni rimangono nell'area negativa. Occorre comunque osservare che la maggioranza assoluta degli imprenditori intervistati non si attende variazioni di rilievo.

I dati delle vendite a livello provinciale della **grande distribuzione organizzata** sulla base di informazioni fornite dall'IRI - *Information Resources*, forniscono indicazioni in diminuzione riguardo all'andamento rispetto allo stesso periodo 2020. In termini di volumi, in provincia di Cremona si rileva un calo dello 0,8%, che diventa -1,6% in termini di valori. In Lombardia, le stesse variazioni sono entrambe peggiori e rispettivamente del -3,6% e del -3,3%.

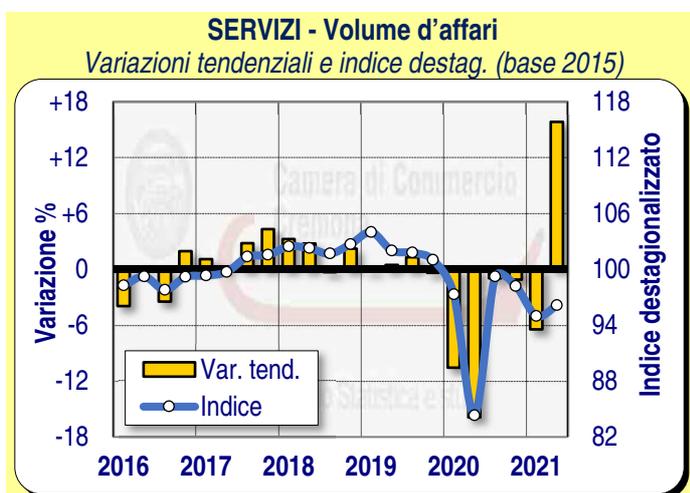
Servizi

Il comparto dei servizi, nell'indagine Unioncamere, comprende i seguenti macrosettori: commercio all'ingrosso, alberghi e ristoranti, servizi alla persona e servizi alle imprese. La seconda rilevazione del 2021 ha visto un numero di risposte (57) del tutto sufficiente per rendere significativi i risultati complessivi ma, in generale, il dato è attendibile solo per le imprese con un numero di addetti inferiore alle 50 unità che comunque costituiscono la stragrande maggioranza del campione.

SERVIZI - Variazioni sullo stesso trimestre dell'anno precedente

	2-2020	3-2020	4-2020	1-2021	2-2021
Volume d'affari	-16,0	-1,0	-1,1	-6,5	+15,8
Occupazione	-3,0	-6,2	-5,5	-6,4	-5,3

Per i servizi la situazione del secondo trimestre del 2020 in provincia è stata caratterizzata da una



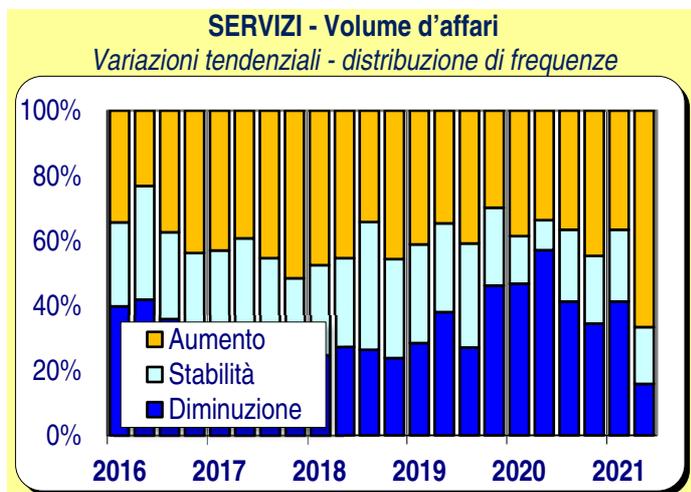
lieve ripresa dell'indice destagionalizzato del volume d'affari che comunque non consente neanche di recuperare la perdita registrata nei primi tre mesi dell'anno. Solo i confronti annuali su un secondo trimestre 2020 estremamente difficile sono positivi (+15,8%), mentre l'andamento stimato dell'occupazione resta ampiamente negativo (-5,3%).

Dopo la dinamica incerta degli ultimi anni che comunque aveva mantenuto il livello del fatturato al di sopra, anche se di poco, di quello raggiunto mediamente nell'anno 2015 che costituisce il riferimento per il calcolo dell'indice destagionalizzato, la pandemia ha prodotto, come evidenzia il grafico a fianco, un profondo

andamento a "V" con un assorbimento delle perdite subite che sembrava pressoché integrale, prima dell'ulteriore ricaduta registrata nei sei mesi a cavallo tra il 2020 ed il 2021. Attualmente, per il livello del fatturato si stima una debole ripresa che lo riporta a quota 96 che significa ancora molto al di sotto di quello medio degli anni più recenti.

Quanto appena presentato a livello generale del comparto nasconde però andamenti molto differenziati tra i veri settori economici, i quali inoltre presentano forti discontinuità tra un trimestre e l'altro. Ed anche attualmente, a fronte di ottime *performance* tendenziali del commercio all'ingrosso e dei servizi alle imprese,

enfattizzate dal confronto col periodo peggiore della crisi sanitaria, si riscontra invece una sola modesta ripresa per alberghi e ristoranti (+8%) ed addirittura un ulteriore calo nei servizi alla persona (-0,6%).



I buoni risultati anno su anno del fatturato hanno ovviamente un impatto positivo anche sulla **distribuzione delle imprese** in base alla variazione tendenziale del volume d'affari, rappresentati dagli istogrammi a fianco, che rilevano un evidente miglioramento strutturale. Rispetto a tre mesi prima, infatti, salgono di ben trenta punti, dal 37 al 67% del totale, le imprese in crescita tendenziale, mentre crollano dal 41 al 16% quelle che denunciano cali di fatturato.

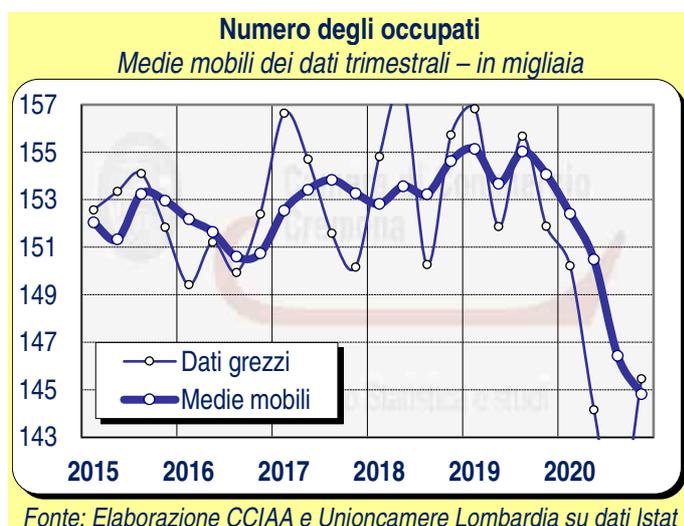
Le **aspettative** per il prossimo trimestre sono ancora improntate in massima parte alla stabilità riguardo al numero degli addetti, ma relativamente al fatturato, un imprenditore su quattro si aspetta una crescita ed uno su sei un calo.

IL MERCATO DEL LAVORO

L'Istat raccoglie mensilmente, tramite un'indagine di carattere campionario, i dati sul mercato del lavoro a livello nazionale che vengono diffusi con la disaggregazione fino a livello regionale. Data l'esigua numerosità del campione di popolazione intervistato nella provincia di Cremona, i dati a livello locale, ugualmente comunicati dall'Istat stesso sotto forma di microdati, devono essere considerati come puramente indicativi. Allo scopo di renderli il più possibile aderenti alla realtà e comparabili nella loro dinamica nel tempo, nel presente capitolo essi vengono accorpati trimestralmente e, per così dire, stabilizzati, ricorrendo alle medie mobili dei quattro trimestri più recenti.

Occupazione

Il quadro generale dell'andamento dell'occupazione in provincia di Cremona - riferito alla popolazione residente in provincia e non alle imprese che vi hanno sede - è illustrato dal grafico a fianco, ancora fermo al quarto trimestre del 2020 per la consueta indisponibilità dei dati relativi al trimestre in argomento.



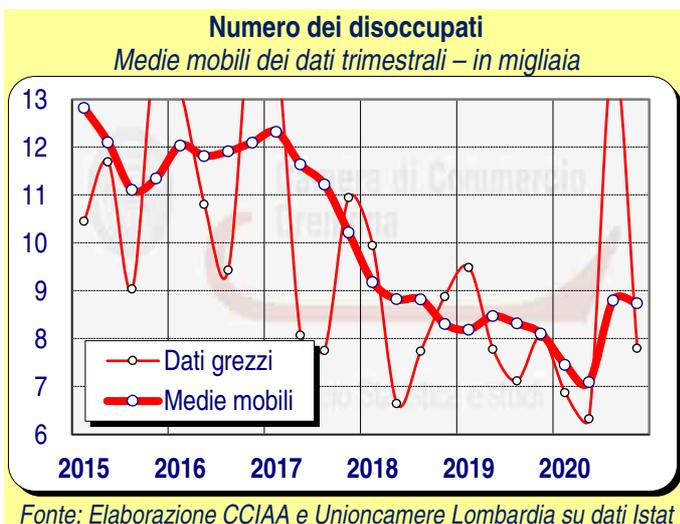
La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo ottobre-dicembre 2020, pur mostrando una dinamica che attesta un'ulteriore contrazione del numero degli occupati, tuttavia ne addolcisce leggermente la caduta sul trimestre precedente. Il tasso di crescita trimestrale su base annua (-6%) peggiora invece ulteriormente dopo il precedente -5,6%.

La curva dei dati grezzi mostra l'evidente presenza di forti discontinuità dovute soprattutto alla metodologia d'indagine cui già si è accennato e che la rendono praticamente inutilizzabile per l'individuazione della tendenza di fondo. Tendenza che invece è rappresentata efficacemente dalla curva delle medie mobili la quale, nel periodo ottobre-dicembre 2020, pur mostrando una dinamica che attesta un'ulteriore contrazione del numero degli occupati, tuttavia ne addolcisce leggermente la caduta sul trimestre precedente. Il tasso di crescita trimestrale su base annua (-6%) peggiora invece ulteriormente dopo il precedente -5,6%.

tuttavia ne addolcisce leggermente la caduta sul trimestre precedente. Il tasso di crescita trimestrale su base annua (-6%) peggiora invece ulteriormente dopo il precedente -5,6%.

Disoccupazione

Un andamento non sempre speculare rispetto al numero degli occupati è quello che viene illustrato nel grafico relativo alle persone in cerca di occupazione. Queste, pure soggette a forti variazioni nel numero assoluto tra un trimestre e l'altro, hanno manifestato mediamente un *trend* in rapida caduta nel biennio 2017-2018 che però con il 2019 sembrava essersi stabilizzato tra le 8/8,5 mila unità, prima di ricominciare a decrescere con l'inizio del 2020.



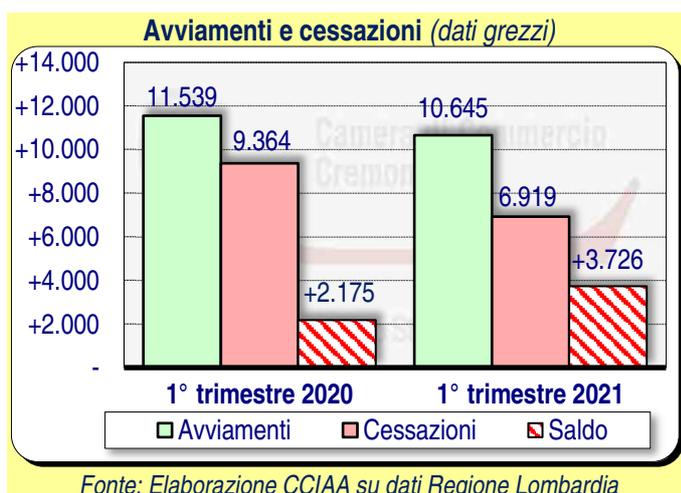
Dopo la sensibile ripresa (+24%) del trimestre scorso dovuta soprattutto alla "riemersione" di coloro che nei sei mesi precedenti avevano riscontrato oggettive difficoltà a condurre attive azioni di ricerca e che erano così stati annoverati tra gli inattivi piuttosto che tra i disoccupati, il numero di coloro che sono in cerca di occupazione sembra stabilizzarsi (-0,7%). L'attuale variazione percentuale (calcolata sulle medie mobili) dei

di occupazione sembra stabilizzarsi (-0,7%). L'attuale variazione percentuale (calcolata sulle medie mobili) dei

disoccupati sull'analogo trimestre dell'anno precedente è stimata però in ulteriore crescita al +7,7%. Il tasso di disoccupazione, calcolato anch'esso sui dati medi dell'ultimo anno, conferma il 5,7% del terzo trimestre, ma in ottica tendenziale cresce dal 5% di dodici mesi prima. Cresce ancora il tasso di inattività che, a fine 2020, si stima al 32,7%.

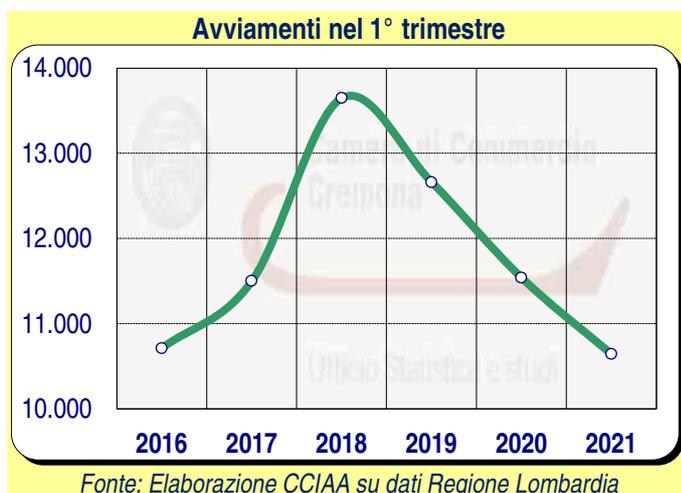
Le comunicazioni obbligatorie¹: avviamenti e cessazioni

I dati grezzi sulle Comunicazioni obbligatorie relativi al primo trimestre 2021 rivelano che, escludendo proroghe e trasformazioni, sono stati



17.564, il 16% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020, gli eventi dichiarati da aziende con sede in provincia di Cremona, di cui 10.645 relativi ad avviamenti e 6.919 a cessazioni. Si registra pertanto un saldo positivo di 3.726 unità che supera ampiamente quello registrato nello stesso periodo 2020, ma che è comunque nella media dei precedenti periodi iniziali dell'anno. Sempre con riferimento all'analogo trimestre dell'anno precedente, si nota un calo del 7,7% per le assunzioni e del 26,1% per le cessazioni. Il tasso di avviamento sullo *stock* medio degli occupati nel 2020 è pari al 7%, quello delle cessazioni del 4,8%.

Avviamenti – Il grafico riportato a fianco visualizza l'andamento degli avviamenti al lavoro dipendente nel primo trimestre degli ultimi sei anni.

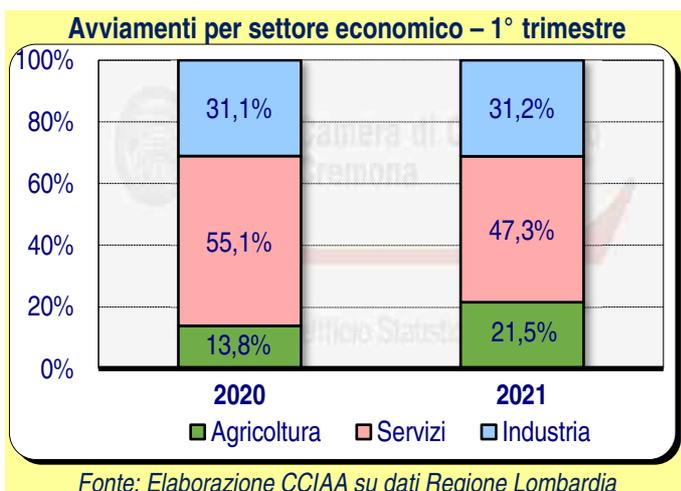


La partenza del ciclo di crescita degli avviamenti era avvenuta con il 2015, in concomitanza con l'istituzione degli sgravi contributivi all'assunzione previsti proprio in quel periodo. La lieve depressione seguita alla loro fine è durata poco meno di un anno, dopo di che è iniziato un altro periodo di aumento che si è protratto per un altro biennio, fino al 2018. Con il 2019 si è registrata un'inversione di tendenza molto evidente che ha visto una progressiva diminuzione nel numero delle assunzioni, praticamente tornato ai livelli del 2016, al di sotto di oltre undici punti percentuali rispetto alla media rilevata nel quinquennio 2016-2020.

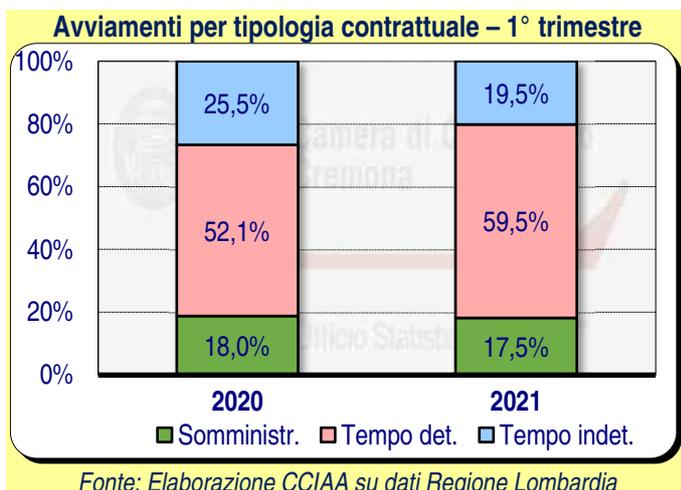
no 2016-2020.

Suddividendo gli eventi per **genere**, nel primo trimestre 2021 gli avviamenti grezzi hanno riguardato in maggioranza, il 60% del totale, uomini, così come sempre avviene nei mesi iniziali dell'anno, ma con una maggiore incidenza. Ciò è dovuto soprattutto al calo del 18% rispetto al 2020 delle assunzioni femminili, mentre per quelle maschili non si è rilevata una variazione annua significativa.

¹ - I dati di flusso delle comunicazioni obbligatorie consentono di cogliere le dinamiche occupazionali attraverso l'analisi degli eventi riguardanti i rapporti di lavoro dipendente (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe) comunicati dai datori di lavoro, pubblici e privati.



una tendenza che vede una consistente crescita della quota dell'agricoltura (dal 14 al 22% del totale), a scapito del terziario che scende invece dal 55 al 47%, mentre il manifatturiero conferma la quota del 2020 (31%).



biennio si rileva la conferma della somministrazione al 18%, mentre i sei punti persi dal tempo indeterminato e le frazioni lasciate dalle forme contrattuali minori, vanno ad accrescere la quota del tempo determinato che interessa sei assunzioni su dieci.



denti minori attivazioni, in particolare di contratti a tempo determinato, le quali, a cascata, riducono le successive cessazioni.

Relativamente al **settore economico**, su base annua, il numero trimestrale delle assunzioni è in forte flessione ovunque, ad eccezione dell'agricoltura dove i quasi 2.300 provvedimenti significano un aumento del 43% rispetto allo stesso periodo 2020. Nell'industria invece, i 3.300 avviamenti sono in calo dell'8%, mentre nei servizi, con poco più di 5 mila nuove assunzioni, la diminuzione supera i venti punti percentuali. All'interno del comparto industriale si contano 664 assunzioni nell'edilizia (+38% su base annua) che indicano il forte recupero in atto nel settore. La composizione degli avviamenti nel primo trimestre degli ultimi due anni presenta

In relazione alle maggiori **tipologie contrattuali** dei rapporti di lavoro attivati, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in valore assoluto si rileva per tutte, ad eccezione di quella a termine, una sensibile diminuzione che colpisce soprattutto il tempo indeterminato il quale si riduce del 30% (da quasi 3.000 contratti agli attuali poco più di 2 mila). La somministrazione scende del 10%, da oltre 2.000 provvedimenti a 1.861, mentre il tempo determinato, come anticipato, è l'unica tipologia che presenta il segno positivo e aumenta su base annua del 5%, da 6 mila ad oltre 6.300 contratti. In termini di quote sul totale degli avviamenti, nell'ultimo

Cessazioni - Il grafico riportato rappresenta il *trend* delle cessazioni nei primi tre mesi degli ultimi sei anni che vede una consistente flessione del loro numero che raggiunge attualmente il punto più basso del periodo: gli attuali 6.919 provvedimenti si collocano nettamente al di sotto della media dei cinque anni precedenti. Il tasso di crescita annuo delle cessazioni (-26%) è assai più evidente di quello rilevato per le assunzioni, sicuramente favorito dalle misure governative adottate a sostegno dell'occupazione (Cassa Integrazione e blocco dei licenziamenti), ma anche determinato dalle precedenti

Tra i generi, nel periodo gennaio-marzo 2021 si riscontra la prevalenza di cessazioni maschili rispetto a quelle femminili, 55% contro il 45%. Le quote dei tre principali settori di attività economica sul totale dei licenziamenti non si discostano significativamente da quelle rilevate nello stesso trimestre 2020. Vedono infatti ancora una netta prevalenza del terziario, dove avviene il 58% (in calo annuo di quattro punti) delle cessazioni complessive, mentre un altro 35% (in leggera crescita dovuta all'edilizia) si registra nell'industria ed il restante 7% riguarda l'agricoltura.

Fra le principali tipologie contrattuali, nell'ultimo anno la distribuzione sul totale delle cessazioni è rimasta grosso modo la stessa: al 18% la somministrazione, appena sotto al 50 il tempo determinato, ed al 32% il tempo indeterminato.



Saldo avviamenti-cessazioni -

Dato che la crescita numerica delle posizioni lavorative dipende dal saldo complessivo determinato dalla differenza tra i provvedimenti di assunzioni e quelli relativi alle cessazioni, nel grafico a fianco sono raffigurati gli istogrammi relativi al primo trimestre degli ultimi sei anni.

Quanto richiamato nel capitolo precedente a proposito delle "mancate cessazioni" causate dalle precedenti "mancate assunzioni" genera un indubbio miglioramento del saldo occupazionale, ma creerà problemi di riassorbimento quando verranno meno gli strumenti a sostegno dell'occupazione. È comunque evidente il

consistente miglioramento del saldo occupazionale rispetto allo stesso periodo 2020, il quale ritorna sui livelli medi degli anni precedenti compresi tra le 3 e le 4 mila unità.

Saldo avviamenti-cessazioni – 1° trimestre

	2020			2021		
	Avviam.	Cessazioni	Saldo	Avviam.	Cessazioni	Saldo
Genere						
Femmine	5.153	4.628	+525	4.224	3.131	+1.093
Maschi	6.386	4.736	+1.650	6.421	3.788	+2.633
Settore di attività						
Agricoltura	1.596	524	+1.072	2.286	477	+1.809
Commercio e servizi	6.354	5.814	+540	5.035	4.027	+1.008
Costruzioni	481	537	-56	664	545	+119
Industria	3.108	2.489	+619	2.660	1.870	+790
Tipologia contrattuale						
Apprendistato	374	203	+171	274	173	+101
Progetto	130	49	+81	100	58	+42
Somministrazione	2.074	1.834	+240	1.861	1.223	+638
Tempo determinato	6.017	4.496	+1.521	6.334	3.268	+3.066
Tempo indeterminato	2.944	2.782	+162	2.076	2.197	-121
Totale	11.539	9.364	+2.175	10.645	6.919	+3.726

Fonte: Elaborazione CCIAA su dati Regione Lombardia

Nella tavola riportata è possibile cogliere la dinamica delle posizioni lavorative guadagnate o perse delle principali categorie analizzate, ricavata dal confronto della situazione attuale con quella alla fine del corrispondente trimestre dell'anno precedente.

Complessivamente, nei primi tre mesi del 2021, le posizioni lavorative totali sono cresciute di 3.726 unità, mentre nello stesso periodo 2020 se ne erano guadagnate 2.175. Gli uomini vi hanno contribuito in massima parte (oltre il 70%), mostrando un saldo positivo di oltre 2.600 unità. Tra le attività economiche, a presentare il saldo di gran lunga superiore è l'agricoltura, dove i provvedimenti di assunzione superano i licenziamenti di oltre 1.800 unità, pari a circa la metà del saldo totale. Attorno alle mille unità è il saldo del comparto del terziario e di circa 900 quello dell'industria. Tra le principali tipologie di contratto si rileva un saldo leggermente negativo solo nel tempo indeterminato, mentre la massima parte del contributo all'aumento è dovuta al tempo determinato.